

## Relazione al T.U. **“Promozione e sviluppo dell’economia e della responsabilità sociale delle imprese”** – cons. Civico Mattia

Ogni volta che acquistiamo un prodotto, nel gesto semplice con cui ci affacciamo al mercato individuando una merce per poi comprarla, facciamo una scelta. Una scelta che ha un significato sul piano personale ma che inevitabilmente possiede una valenza globale.

I criteri per i quali scegliamo un prodotto rispetto che un altro possono essere molti: la qualità, il gusto personale, la necessità, evidentemente il prezzo. In termini generali è preferibile acquistare un prodotto che costa meno, specie di questi tempi. Ma non è l’unico criterio. Ovviamente si tiene conto della qualità del prodotto stesso: una bella mela integra e saporita è probabilmente più appetibile di una mela bacata e acquosa. E chiaramente poi subentra la connessione tra questi due elementi, cioè il rapporto qualità/prezzo. Al di là dei condizionamenti della pubblicità e delle pressioni che i mass media esercitano sull’opinione pubblica per condizionarne le scelte, soprattutto in ambito commerciale, si stanno facendo sempre più importanti anche altri criteri. Sono le cosiddette caratteristiche sociali ed ambientali di un prodotto o di una proposta.

Sta infatti crescendo in tutto il mondo, e quindi anche in Italia e nel nostro Trentino, una nuova sensibilità verso una economia capace di porre maggiore attenzione alla società, alle persone e alle loro relazioni, all’ambiente. Di più. sta crescendo la consapevolezza che la sostenibilità ambientale e umana sia un criterio degno di essere preso nella più alta considerazione quando operiamo una scelta di acquisto.

Alcune caratteristiche mediante cui si può valutare la sostenibilità sono: le condizioni dei lavoratori che hanno realizzato il prodotto, quindi il giusto salario e ambienti di lavoro salubri; l’impatto che la produzione di un determinato bene ha sull’ambiente; la capacità del prodotto e della sua filiera di favorire processi virtuosi nell’ambito della comunità. Orientare le proprie scelte sulla sostenibilità diventa un bene non soltanto per il settore economico che vede crescere la propria “fetta di mercato”, ma è un vantaggio per tutti noi, perché promuoviamo nello stesso tempo condizioni di vita a maggiore qualità complessiva.

**Leonardo Becchetti**, professore ordinario di economia politica presso l’Università Tor Vergata di Roma, nel suo **“Il voto nel portafoglio”** scrive: *“Se l’80% dei cittadini del nostro Paese decidesse improvvisamente di assumersi la responsabilità di fare qualcosa in prima persona per aumentare il benessere della società e il proprio grado di altruismo si troverebbe di fronte a due strade. Potrebbe percorrere la prima e fare una donazione. La strada più battuta, ma molto spesso di efficacia limitata. Oppure potrebbe imboccare la seconda, via via sempre più frequentata (...) attraverso le nostre scelte di consumo e di*

*risparmio possiamo incidere dal basso sul sistema socioeconomico in maniera decisiva. (...) Fare attenzione non solo al prezzo di un prodotto, ma anche alla sua qualità sociale e ambientale permette di orientare le proprie scelte verso quelle aziende all'avanguardia dal punto di vista della sostenibilità. (...) Questa possibilità oggi non è più pura utopia ma poggia su solidi dati di realtà. Numerose indagini di mercato sui gusti dei consumatori in diversi Paesi europei dimostrano che siamo disposti in maniera crescente a spendere anche di più per acquistare prodotti ad alto valore sociale ed ambientale.*

*Questa quota di mercato è in crescita in Olanda, Germania, ma anche in Italia dove il 50-60% dei consumatori preferirebbe un prodotto del commercio equo e solidale a parità di prezzo, mentre un 20-25% di essi sarebbe disposto a scegliere un prodotto equosolidale anche pagando un differenziale di prezzo fino al 15% superiore”*

Nel momento dell'acquisto sta quindi crescendo sempre più l'importanza delle variabili sociali, ambientali, culturali.

Questo comporta che nel mondo dell'economia si sta diffondendo sempre più la sensibilità nei confronti di quella che chiamiamo "Economia solidale": una economia che si interroga sulla qualità del prodotto e sul suo prezzo, ma anche e prioritariamente della ricaduta che l'attività economica ha sulla collettività in generale.

L'economia solidale è quindi per prima cosa un movimento culturale, che favorisce la consapevolezza del consumatore di quelle che ho chiamato precedentemente variabili o criteri sociali ed ambientali. Sostiene quel processo per il quale il consumatore è consapevole che acquistando un prodotto rispetto ad un altro fa una scelta di valenza collettiva: ha -per dirla sempre con Becchetti- un "voto nel portafoglio". Occorre quindi dare innanzitutto visibilità a queste variabili e sostegno alle realtà economiche che offrono prodotti "economicamente solidali".

Guardiamo allora più da vicino questo mondo dell'economia solidale, concentrandoci a partire dal Trentino e da alcuni ambiti:

**L'agricoltura biologica:** è un sistema complesso di produzione che prevede regole precise per la coltivazione. Esso consente di ottenere prodotti agricoli senza ricorrere all'utilizzo di sostanze chimiche di sintesi, valorizzando l'ambiente e le risorse naturali, nel rispetto della naturalità e della stagionalità di ogni coltura, utilizzando nel miglior modo possibile le energie rinnovabili. La coltivazione secondo il metodo dell'agricoltura biologica è disciplinata dal Regolamento CE 834/07 e per quanto riguarda la Provincia Autonoma di Trento, dalla Legge Provinciale 28 marzo 2003, n. 4.

I punti fondamentali che caratterizzano l'agricoltura biologica sono:

- a. Produrre materie prime ed alimenti nel rispetto dei cicli naturali;

- b. mantenere e migliorare la salute di suoli, acque, piante, animali;
- c. impiegare in modo responsabile energia, acqua, suolo, materia organica;
- d. tutelare la biodiversità agricola;
- e. escludere i prodotti chimici di sintesi ed i prodotti O.G.M. e loro derivati;
- f. incrementare e mantenere la fertilità naturale del terreno mediante l'adozione di appropriate tecniche agronomiche come la rotazione delle colture;
- g. valorizzare le produzioni tipiche esaltandone gusti e sapori;
- h. offrire ai consumatori un'ampia gamma prodotti di alta qualità;
- i. sottoporsi al sistema di controllo e certificazione del processo di produzione.

Gli operatori biologici trentini iscritti all'Elenco provinciale al 31.12.2008 sono 372. Sono 4.762 gli ettari dedicati a questa produzione, pari al 2,9% della superficie Agricola Utilizzata.

Il **commercio equo e solidale** è l'attività di cooperazione economica e sociale finalizzata a consentire o migliorare l'accesso al mercato dei produttori o venditori di beni e servizi, organizzati anche in forma collettiva, che operano nelle aree economicamente svantaggiate dei paesi in via di sviluppo.

Il commercio equo e solidale si realizza sulla base delle seguenti condizioni:

- a. pagamento ai produttori e venditori di un prezzo equo e concordato, tale da garantir loro un livello di vita adeguato e dignitoso;
- b. pagamento ai produttori e venditori, se richiesto, di una parte del prezzo al momento dell'ordine;
- c. rispetto dei principi stabiliti nella "Carta europea dei diritti sociali fondamentali dei lavoratori";
- d. sussistenza di un rapporto continuativo tra produttori e acquirenti per la realizzazione, da parte di questi ultimi, di iniziative volte al graduale miglioramento sia della qualità dei prodotti o dei servizi, sia delle condizioni di vita e di sviluppo della comunità locale cui i produttori appartengono;
- e. progressivo miglioramento degli standard ambientali della produzione;
- f. trasparenza di tutte le fasi, comprese quelle organizzative, che costituiscono l'attività di cooperazione economica e sociale.

Le organizzazioni di commercio equo e solidale, per i fini di questa legge, devono essere in possesso di un accreditamento rilasciato, nel rispetto degli standard stabiliti nella carta italiana dei criteri del commercio equo e solidale, dagli enti nazionali o internazionali maggiormente rappresentativi.

Le organizzazioni di commercio equo e solidale in cui si fa riferimento in questo disegno di legge:

- a. svolgono attività di commercio equo e solidale nel territorio provinciale acquistando, distribuendo o commercializzando all'ingrosso o al dettaglio i prodotti e i servizi indicati nel comma 5;
- b. svolgono la propria attività secondo principi di trasparenza rispetto alla ripartizione del prezzo tra i soggetti coinvolti nella catena produttiva, alle condizioni del comma 2, e rispetto alla filiera produttiva, con riguardo alla provenienza del prodotto e ai soggetti che hanno partecipato alla trasformazione;
- c. svolgono attività di educazione, divulgazione e informazione sui temi del commercio equo e solidale, del divario fra il nord e il sud del mondo, dello sviluppo economico e sociale, del commercio internazionale e del consumo critico;
- d. svolgono attività di formazione a favore degli operatori e dei produttori.

Rientrano tra i prodotti del commercio equo e solidale:

- a. i prodotti certificati da un ente preposto alla certificazione di prodotti di commercio equo e solidale conforme alle norme ISO, il quale attribuisce il marchio di garanzia secondo quanto stabilito a livello internazionale;
- b. i prodotti realizzati da produttori in possesso dell'accREDITAMENTO previsto dal comma 3.

Essi (i prodotti del commercio equo e solidale) sono individuati mediante una delle seguenti modalità:

- a. provenienza dei prodotti da un'organizzazione del commercio equo e solidale, accreditata ai sensi dell'articolo 4, comma 2, lettera a);
- b. certificazione dei prodotti da parte degli enti affiliati a Fairtrade Labelling Organizations International (FLO) attraverso l'attribuzione di un marchio di garanzia.

In Trentino conosciamo la realtà del Commercio Equosolidale attraverso **Mandacarù**, realtà che ha 2.057 soci, 12 botteghe presenti in Trentino, 402 volontari, quasi 2 milioni di

euro di vendite, 137.000 euro di investimento in progetti culturali e di promozione del commercio equo e solidale.

Ma i prodotti del commercio equo non sono presenti solo presso le 12 botteghe. Sono in distribuzione anche in alcuni supermercati, diciamo così, tradizionali come il Sait, le famiglie cooperative, dell'Orvea, del Poli, Conad. Segno questo che in Trentino più che in altre zone veramente l'economia sta assumendo sempre più i principi dell'economia solidale.

Ma sta sempre più crescendo anche la sensibilità nei confronti delle pratiche legate al **riuso e riciclo di materiali e beni**.

Il riuso e il riciclo, per gli effetti di questa legge, consistono nell'attività di recupero, progettazione, trasformazione, distribuzione e commercializzazione di materiali e beni svolta al fine di allungare il loro ciclo vitale e salvaguardarne il valore d'uso, al fine di ridurre l'uso di ulteriori risorse nonché l'impatto ambientale dei rifiuti e del loro smaltimento.

I soggetti che svolgono l'attività di riuso e riciclo la devono esercitare relativamente all'intero ciclo o, almeno, fino alla fase di trasformazione. I processi di trasformazione di materiali e beni per nuove produzioni considerano l'intero ciclo di vita del bene sino alla sua dismissione finale e avvengono attraverso:

- a. l'utilizzo di materiali e tecniche ecocompatibili;
- b. il consumo minimo di risorse naturali;
- c. l'adozione di un processo produttivo che minimizza o annulla ogni inquinamento.

Ultimo esempio che voglio portare è quello del **consumo critico** e dei **gruppi di acquisto solidale**

Il consumo critico è il consumo consapevole, responsabile e sobrio attraverso il quale il consumatore non sceglie i suoi acquisti solo in base al rapporto tra qualità e prezzo, ma anche, come si è detto in precedenza, in base ad altri valori e condizioni. Diventano difatti prioritari per un consumo critico le caratteristiche sociali e ambientali dei beni e servizi, la catena del valore e soprattutto i soggetti che in essa intervengono, al fine di limitare il consumo delle risorse e l'inquinamento dell'ecosistema.

Con il consumo critico si mira ad ottenere da ogni soggetto, produttore e consumatore, un comportamento più attento ai diritti umani e all'ambiente per poter garantire una crescita

comune verso una Società più attenta agli esseri umani ed ad ogni essere vivente ma anche alla Terra che deve poter vivere e per darci un futuro.

I soggetti che svolgono attività di promozione del consumo critico offrono informazione, formazione, organizzazione e tutela ai consumatori. Tra questi soggetti rientrano, in particolare, i gruppi di acquisto solidale, i cosiddetti GAS: gruppi di persone che acquistano insieme, seguendo il principio che li porta a preferire produttori piccoli e locali, rispettosi dell'ambiente e delle persone, con cui entrare in relazione diretta. Il concetto che sta alla base dei GAS è quello di "filiera corta", cioè l'avvicinamento fra produttore e consumatore finale, sia in termini geografici, privilegiando le aziende più vicine al luogo di acquisto, sia in termini "funzionali", tagliando gli intermediari quali i grossisti e i negozianti.

Nel caso dei GAS la filiera è la più corta possibile, infatti i consumatori si rivolgono direttamente ai produttori. I criteri con cui gli aderenti ai GAS selezionano prodotti e produttori sono quelli classici del consumo critico, senza però mai perdere di vista la qualità del prodotto, che è normalmente di fascia medio-alta. L'obiettivo dei membri dei GAS non è quello di risparmiare, ma quello di acquistare prodotti rispettosi dell'ambiente e delle persone: il fatto di farlo in gruppo e rivolgendosi direttamente ai produttori, porta anche ad una sostanziale riduzione del prezzo rispetto ad un prodotto delle medesime caratteristiche acquistato in negozio

In Trentino esistono numerosi GAS, di dimensioni diverse e con diverse modalità di funzionamento, costituiti come associazione o come gruppo informale. Esiste inoltre una rete di coordinamento dei GAS trentini, utilizzata per scambiarsi informazioni, organizzare eventi comuni e fare acquisti assieme. Si stima che siano organizzati più di 30 Gruppi in Trentino che coinvolgono più di 1.100 famiglie più di 100 fornitori.

E' del tutto evidente che l'Economia solidale è un mondo importante, in fermento, in movimento, che cerca una sua stabilità e una propria strategia. Coinvolge persone, famiglie, consumatori, produttori. Ha a che fare con valori, sensibilità, attenzioni.

L'intento primo di questa legge è quello di riconoscere questo mondo. I numeri, ma ancor più le sensibilità sempre più diffuse, ci dicono in maniera inequivocabile che vi è nell'economia e nella comunità una crescente attenzione alla sostenibilità ambientale e sociale del mercato e del lavoro.

Vogliamo dunque innanzitutto dare visibilità a questi valori, a questa sensibilità, a questo sforzo che nella nostra comunità si sta compiendo, nella direzione non tanto del profitto, ma del benessere collettivo ampiamente inteso.

In secondo luogo sono profondamente convinto che non sia utile costruire riserve indiane, recintare mondi. Alimenterebbe solo diffidenza e resistenze. Credo al contrario che sia

necessario incardinare l'economia solidale nella cornice degli interventi strutturali che la nostra Provincia già ha a disposizione per sostenere imprese, artigianato, agricoltura. Non è utile prevedere contributi ad hoc o misure dedicate e specifiche, mentre è più saggio e lungimirante riconoscere l'economia solidale, chiamare alla corresponsabilità gli attori coinvolti, stimolare il sistema a premiare e valorizzare comportamenti virtuosi.

In un suggestivo libro intitolato **“La democrazia a rischio di usura”**, **Jean Francoise Mahlerbe**, docente di filosofia Morale presso l'Université Laval (Quebec) e attualmente professore straordinario l'Università degli Studi di Trento, ci ricorda cosa è l'economia.

*“Il greco antico ci indica ciò che le nostre abitudini mentali celano, abitudini che troppo spesso sostituiscono in noi il pensiero. Oïkos è la casa, la dimora, il luogo in cui ci si sente a casa propria»; nómos può indicare la ripartizione, l'equità (e, come significato derivativo, la «legge» che regola le ripartizioni eque). L'economia è, quindi, in senso etimologico, «l'equità, la corretta ripartizione dentro la dimora» o ancora «gli usi e i costumi che è necessario rispettare per vivere insieme armonicamente dentro la casa»*

Lasciatemi concludere quindi con una semplice considerazione: riconoscere ed immettere nel sistema questi principi, sostenere le realtà che si fanno promotrici della diffusione di pratiche a vantaggio sociale ed ambientale, significa fare all'economia e alle nostre comunità un grande regalo: diamo insieme un segnale che l'economia altro non è che un modo di prendersi cura della casa, nostra e di tutti, cioè della comunità.

**Mattia Civico**